

energia tradizionale

IL NUOVO PARLAMENTO

Tra maggioranza e opposizione un surplus di energia elettorale

Rigassificatori, termovalorizzatori, energie rinnovabili e nucleare. L'offerta dei partiti in vista delle elezioni è stata ampia, forse eccessiva. Ma ora occorrerà tradurre le promesse in atti concreti



Slogan, molti. Capacità di persuasione, poca. Nell'affannosa caccia al consenso della passata tornata elettorale, quello dell'energia si è rivelato uno dei temi-guida più appassionanti. Presente nei programmi di tutti i principali partiti, ha suscitato polemiche e risvegliato antiche paure, dimostrando una volta di più che l'emergenza climatico-ambientale è un problema che

coinvolge molto profondamente l'opinione pubblica. E quando un argomento è così caldo entra di diritto nelle priorità dell'agenda politica.

Lo si è visto nei proclami pre-elettorali dei due schieramenti contrapposti: dalle "Sette missioni per l'Italia" di Berlusconi alle "Dodici azioni di governo" del Partito Democratico, la questione energetica, assieme

alle spinose propaggini dei termovalorizzatori, dei rigassificatori e delle energie alternative, ha animato la discussione fino all'ultima ora. Con un argomento che ha stuzzicato più di altri il dibattito di quei giorni: il ritorno al nucleare.

Anche se a prima vista appariva impopolare, e dunque rischioso da usare in campagna elettorale, quello dell'energia atomica si è rivelato

**QUALUNQUE SIA IL TUO PROGETTO,
C'È UN GRANDE PARTNER
IN GRADO DI SOSTENERLO.**



Leasenergy. La soluzione Leasint per passare all'energia pulita.

Con Leasenergy è più semplice e conveniente il passaggio alle nuove tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili: impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, geotermici, di cogenerazione. Leasint, da sempre vicina ai temi della crescita sostenibile, ha consolidato una metodologia specifica per la valutazione e lo sviluppo di questi progetti. Leasenergy permette di unire i vantaggi del leasing (finanziamento fino al 100%, dilazione dell'IVA e pagamenti diretti ai fornitori) con l'accesso alle agevolazioni nazionali e comunitarie. Per saperne di più e richiedere un preventivo potete telefonare al Numero Verde **800.27.68.22** o visitare il sito **www.leasint.it**



LEASINT



alla fine un perfetto tema “acchiappa-attenzione” ed è stato brandito a mo’ di clava un po’ da tutti, sia a destra che a sinistra. Con punte anche drammatiche. Esempio in questo senso l’atto d’accusa del ministro all’Ambiente **Alfonso Pecorearo Scanio** che, a soli tre giorni dal voto, ha voluto rivelare i nomi segreti di quindici siti giudicati idonei dal centrodestra per le tanto caldeggiate centrali nucleari. Un coup de theatre che non è servito a suscitare l’indignazione e gli allarmismi di un tempo, quando al solo vagheggiare l’opzione nucleare si scatenavano pesanti reprimende su tutti i mass-media.

Materia trasversale ai due schieramenti

Da allora il clima politico-culturale è, infatti, profondamente mutato, e anche le logiche dell’“issue

priming”, ossia l’essere i rappresentanti più accreditati di un certo tema, hanno subito annacquiamenti se non proprio capovolgimenti di fronte, fino a far diventare l’ambiente e l’energia materie assolutamente trasversali a tutto l’arco parlamentare e non più cavalli di battaglia esclusivi della sinistra. La quale, peraltro, ha le sue difficoltà a superare alcune posizioni conservatrici al proprio interno: «Il nucleare non deve più esse-

re un tema tabù, per tante ragioni - dice **Roberto Della Seta**, senatore e membro dell’Esecutivo nazionale, nonché responsabile nazionale per l’Ambiente del Pd -, la più importante delle quali è il tema dei mutamenti climatici, un problema nuovo, inatteso, che ormai impegna tutta la comunità internazionale. Pensiamo che sia giusto, come abbiamo scritto nel programma, che l’Italia si impegni assieme ad altri Paesi nella ricerca di nucleare di nuova generazione in grado di alleggerire significativamente il problema delle scorie, e che sia utile che alcune aziende italiane si dedichino a programmi di ricerca oltre confine. Al tempo stesso riteniamo che non esistano attualmente le condizioni per riaprire la stagione del nucleare in Italia. Per vari motivi, il principale dei quali è che i nostri problemi



Roberto Della Seta

Posizione dei singoli partiti sulle fonti energetiche					
	POPOLÒ DELLA LIBERTÀ BERLUSCONI PRESIDENTE	LEGA NORD PADANIA	UDC	PD Partito Democratico	DI PIETRO ITALIA dei VALORI
RIGASSIFICATORI	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE
CIP6/CERTIF. VERDI	FAVOREVOLE	NO CIP6 – SÌ CERT. VERDI	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	CONTRARIO
NUCLEARE III GEN.	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	CONTRARIO	FAVOREVOLE
NUCLEARE IV GEN.	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE
POLITICHE EFF. ENERGETICA	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE	FAVOREVOLE

Fonte: Energia24

energetici sono urgenti, e se anche decidessimo oggi di ritornare al nucleare, avremmo le prime centrali in funzione realisticamente non prima di 8-10 anni. Non penso, peraltro, che il Governo terrà una posizione diversa da questa – conclude Della Seta –. A parte i costi altissimi, c'è un problema di accettabilità sociale che riguarda anche l'elettorato di centrodestra, e credo che la posizione disinvolta tenuta dalla maggioranza in campagna elettorale si ridimensionerà drasticamente quando si tratterà di governare».

La sensazione che gli slogan lanciati prima del 12 aprile non fossero altro che "ballon d'essai" è, infatti, piuttosto forte.

Il nucleare si farà: parola di ministro

Esorge il dubbio che l'atomo fosse solo un'utile comparsata del grande spettacolo elettorale. Un espediente, insomma, volto a creare l'attesa di un governo forte e operoso.

Dunque, le centrali nucleari come il Ponte sullo Stretto? «Il nucleare si farà senz'altro - taglia corto il ministro alle Infrastrutture **Altero Matteoli** -, c'è un ampio accordo a livello governativo con



Altero Matteoli

molti esponenti della maggioranza, occorre solo creare consenso nella popolazione e fornire un'informazione corretta su queste cose. Oggi c'è fortunatamente un atteggiamento molto più laico attorno a questo tema. La coscienza ambientale è cresciuta moltissimo, e con essa sta crescendo un atteggiamento più aperto nei confronti delle nuove tecnologie, che sono percepite come le uniche in grado di ovviare ai problemi ambientali e garantire la salvaguardia dell'ambiente. Molte delle ultime ricerche dimostrano questo nuovo orientamento anche nei confronti del nucleare. Certamente il tema delle infrastrutture e quello delle opposizioni locali è dirimente - sottolinea il ministro - e avrà, per tutta l'azione di governo, un ordine di priorità molto alto».

«Abbiamo l'obbligo di ripartire con il nucleare - è ancora il pensiero di Matteoli -, ma anche con i rigassificatori, il carbone pulito e le energie rinnovabili. Ci sono comitati che difendono giustamente le loro posizioni e noi dobbiamo garantire loro tutta la nostra comprensione fornendo garanzie precise per la sicurezza e l'impatto ambientale. Ma abbiamo preso anche l'impegno di decidere in fretta e di procedere con un'azione propulsiva, senza più incertezze».

Intanto, nelle settimane di passaggio tra il vecchio e il nuovo Governo, il gruppo di lavoro formato da Governo, Regioni, **Apat** ed **Enea** (istituito dall'ex ministro dello Sviluppo **Pier Luigi Bersani**) era ancora al lavoro per produrre una sorta di studio propedeutico in direzione "rinascita del nucleare".

Sarà ancora competenza di que-

sto gruppo di lavoro (che deve essere riconfermato dall'attuale ministro dello Sviluppo economico **Claudio Scajola**) elaborare un piano energetico nazionale che preve-



Claudio Scajola

da il rilancio di tutta la filiera nucleare coinvolgendo realtà di primo piano, come **Ansaldo** ed **Enel**. Realtà che fino a oggi il nucleare non l'hanno perso di vista con le loro attività all'estero.

In attesa di sapere come la pensa in merito **Stefania Prestigiacomo**,



Stefania Prestigiacomo

ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare nel quinto Governo Berlusconi, auguriamo all'Italia scelte politiche e tecnologiche all'altezza della situazione.

Alessandro Battaglia Parodi



NUOVE STRATEGIE

Che deve fare il Governo? I suggerimenti degli esperti

I pareri di Domenico De Luca (Ad di Egl Italia), Luigi Paganetto (presidente Enea), Roberto Bazzano (presidente Iride) e Massimo Orlandi (Ad di Sorigenia)

Una legge quadro che indichi obiettivi, incentivi e regole per favorire l'efficienza energetica nel nostro Paese. Un provvedimento strutturale che consenta ai consumatori e alle aziende produttrici di programmare gli investimenti. La richiesta viene da **Confindustria** che ha presentato recentemente agli imprenditori dell'Emilia Romagna un programma per l'efficienza energetica che spazia in tutti i settori, dai motori elettrici alla coibentazione, dall'illuminazione alla climatizzazione.

Ma non sono solo gli imprenditori a chiedere efficientamento al governo. L'inchiesta di *Energia24* si completa con un giro di opinioni tra gli addetti al lavoro. Suggerimenti anche questi rivolti a chi deve prendere le decisioni per il Sistema Italia.

Un deserto burocratico in cui seminare alternative

«Auspico che ci sia maggiore governabilità, ma soprattutto che si superi l'atavica lentezza delle autorizzazioni spesso appannaggio di lobby che hanno tutto l'interesse di rallentare le procedure». Così parla **Domenico De Luca**, amministratore delegato di **Egl Italia**. «Ci sono forti incentivi finanziari nel nostro Paese. Il loro ammontare è spesso doppio di altre nazioni. Eppure la penetrazione delle rinnovabili in Ita-

lia è molto indietro. Il resto certo non lo può fare il Governo: «La morfologia territoriale del nostro Paese - conclude De Luca - non sempre facilita l'implementazione delle fonti rinnovabili. E il pensiero va alla Spagna che ha saputo sfruttare appieno le zone desertiche. Ma forse anche in questo caso è questione di buon governo».

e Domenico De Luca



e Luigi Paganetto



e di sviluppo delle rinnovabili: quale ruolo per Stato e Regioni?». «Senza una politica determinata su obiettivi di riduzione dei consumi, anche il coinvolgimento delle Regioni difficilmente permetterà di raggiungere obiettivi sufficienti di sviluppo delle fonti rinnovabili e diminuzione delle emissioni di gas serra».

Ridurre i consumi e coinvolgere gli enti locali

«Le scelte europee in materia di riduzioni dei gas serra e sviluppo delle rinnovabili esigono una ripartizione condivisa dei relativi oneri che permetta di coinvolgere concretamente Regioni, Province e Comuni nelle politiche per il clima, mobilitando risorse e facilitando le procedure amministrative». Lo ha affermato il presidente dell'**Enea Luigi Paganetto**, in apertura del workshop "Gli obiettivi di riduzione delle emissioni

Le fonti scarseggiano occorre efficienza

«Il tema energetico è vitale per la vita di un Paese avanzato come l'Italia. Con la messa in funzione delle nuove centrali per la produzione di energia elettrica - riflette a proposito **Roberto Bazzano**, presidente di **Iride**, riferendosi per lo più alle nuove centrali di turbogas -. In questi ultimi anni abbiamo fatto sicuramente dei progressi, migliorando notevolmente il livello quali-

e Roberto Bazzano



tativo e ambientale del nostro parco produttivo. Adesso bisognerà rafforzare la capacità del Paese di approvvigionamento di fonti di energia (gas in primo luogo), ampliare il mix energetico, avviare dei progetti seri per le energie alternative e per il risparmio energetico».

«Sarà importante capire - continua Bazzano - come l'Italia potrà sostenere il proprio sviluppo a fronte di una sempre maggiore scarsità delle fonti energetiche tradizionali. In questo senso sarà indispensabile un'azione di governo molto forte capace di una prospettiva di Sistema Paese».

Sanzioni o premi per una vera concorrenza

«Per realizzare di fatto una reale concorrenza sul mercato libero del-

e Massimo Orlandi



l'elettricità (evitando gli errori commessi nel settore del gas) diviene necessaria una netta separazione tra le società di vendita e le società distributrici, del medesimo gruppo». Così prende posizione l'amministratore delegato di **Sorgenia Massimo Orlandi**. Che suggerisce la strada di produrre «una regolamentazione efficace dotata di strumenti sanzionatori o premianti verso i distributori, da consentire un processo di switch semplice e immediato e un accesso non discriminatorio ai dati di lettura dei clienti».

Ancora sul fronte del gas, «considerati gli enormi investimenti fatti in questi anni in nuove centrali a ciclo combinato, è indispensabile una strategia di sviluppo di rigassificatori con conseguente importazione di gas liquido anche da Paesi alternativi agli attuali fornitori. A tal fine si auspica che il Governo rafforzi ulteriormente le relazioni con i Paesi produttori potenziali fornitori e che in tale azione inizi a sostenere le iniziative di operatori alternativi agli incumbent».

e M. Cristina Ceresa

CONFINDUSTRIA

L'energia italiana: questione di ingegno

Lo afferma Antonio Costato, delegato per il settore energetico nella squadra della Marcegaglia. Tra i temi da affrontare anche la gestione del "rischio prezzo"

La nascita del Governo Berlusconi coincide con il ricambio al vertice di Confindustria, dove la nuova squadra voluta dal leader degli industriali **Emma Marcegaglia** è entrata recentemente in carica, **Antonio Costato** è uno degli undici vice presidenti e ha raccolto due deleghe importanti: quelle all'Energia e al Mercato. Con lui abbiamo affrontato alcune delle questioni più urgenti che ora giacciono sul tavolo dell'Esecutivo.

Uno degli argomenti sbandierati dalla maggioranza in campagna elettorale è stato il ritorno del nucleare. Come vede la pro-

posta e quali margini di realizzabilità possiede?

«La sola strategia in materia di energia per un Paese come il nostro, la cui unica riserva energetica è quella dell'ingegno, passa per la ricerca e l'innovazione. Invece abbiamo addirittura abdicato nell'unico settore, quello del nucleare, nel quale disponevamo della materia prima principale necessaria per il suo funzionamento: i cervelli. La ripresa del nucleare passa per la costruzione di un "sistema" all'interno del quale trovano una corretta allocazione economica il ruolo degli investimenti privati in un mercato liberalizzato, i benefici per i consu-

La scelta che crea valore.

Know how, competenza e professionalità al servizio dell'ambiente.

SelmaBipiemme Leasing è da sempre attenta al rispetto ed alla tutela dell'ambiente.

Grazie all'impegno profuso, alla formazione specifica, all'attenzione posta e all'expertise maturata, siamo la prima società di leasing ad aver messo a punto uno specifico prodotto finanziario dedicato alla realizzazione di impianti di produzione ecocompatibili, ed in particolar modo fotovoltaici.

Un cliente, un progetto.

L'intervento di Selma va ben oltre il finanziamento dell'impianto, estendendo il proprio impegno alla valutazione:

- delle esigenze, finalizzate tanto alla realizzazione di un piccolo impianto che di un vero e proprio parco fotovoltaico;
- della soluzione tecnologica più avanzata e confacente;
- delle dinamiche economico-finanziarie-patrimoniali del progetto e degli eventuali benefici fiscali;
- della struttura finanziaria ottimale per l'Azienda.



Il leasing che dà energia

Scommettiamo sul sole.

Solo negli ultimi 12 mesi, sono già più di 60 gli impianti fotovoltaici finanziati da SelmaBipiemme in tutta Italia. Ne hanno beneficiato imprenditori, desiderosi di affrancarsi dal costo, sempre crescente e incontrollabile della bolletta energetica, ma allo stesso tempo sensibili ai problemi ambientali.

La relazione privilegiata con il Gruppo Mediobanca, la passione ed il coraggio di essere leader, ci hanno consentito di diventare partner dei principali Gruppi industriali italiani nella realizzazione dei progetti più prestigiosi e sfidanti.

Con i contributi del Conto Energia, il costo dell'impianto si ripaga da sé.

SelmaBipiemme Leasing garantisce sempre un servizio completo e professionale, a 360°, grazie alla competenza dei propri collaboratori, alla Convenzione con il Gestore dei Servizi Elettrici, agli accordi con primari "general contractors", fornitori ed installatori nazionali ed internazionali, ad una copertura assicurativa innovativa messa a punto insieme a SAI-FONDIARIA e riservata dalla Compagnia unicamente alla clientela di SelmaBipiemme Leasing.

Con queste premesse, abbiamo l'ambizione di essere anche il Vostro partner.

SelmaBipiemme, società del Gruppo Bancario Mediobanca, è operativa su tutto il territorio nazionale, grazie alla capillarità garantita da Filiali, Agenti e dal network bancario costituito dagli oltre 1.600 sportelli del Gruppo BPM e delle altre Banche Convenzionate.

Per avere maggiori informazioni, consulta il sito www.selmabipiemme.it



SELMABIPIEMME LEASING
S.p.A.

matori e la gestione delle esternalità secondo criteri sicuri ed economicamente efficienti. Anche qui attendiamo il Governo alla prova dei fatti. Berlusconi, prima che un politico, è un grande esperto di comunicazione. Parta da lì e convinca i cittadini che o si torna al nucleare oppure, con il petrolio a 120 dollari, si torna al freddo e al buio».

La questione Nimby rende difficile ovunque, da Nord a Sud, la realizzazione di grandi opere indispensabili per sopprimere al fabbisogno energetico. Che cosa chiederete al Governo in fatto di competenze Stato-Regioni?

«Il Governo individui i siti in cui ospitare infrastrutture percepite come invasive in luoghi dove possa permettersi di conquistare il consenso dei residenti. Esistono angoli d'Italia poco abitati in cui i cittadini sono disposti a farsi costruire una centrale in cambio di energia, gas, acqua calda o quant'altro fornito gratuitamente o a prezzi di favore. Le amministrazioni locali devono essere responsabilizzate attraverso meccanismi che riflettano l'impatto economico delle scelte effettuate. Per esempio, non possiamo avere ancora un prezzo unico nazionale nel mercato all'ingrosso dell'energia, nel quale peraltro emergono forti sussidi incrociati tra regioni virtuose e regioni che poco o nulla hanno fatto per sviluppare le infrastrutture energetiche.

L'energia ha economie di rete a livello nazionale e non possiamo continuare a tollerare che un solo sindaco condizioni le priorità degli interessi comuni».

La revisione della borsa elettrica è stata uno dei cavalli di battaglia di Emma Marcegaglia negli anni scorsi: che cosa chiederete su questo tema?

«I mercati nazionali dell'energia elettrica sono storicamente condizionati da forti concentrazioni strutturali, il tema della concorrenza deve assumere una dimensione europea, e solo con una maggiore disponibilità di interconnessioni con le reti limitrofe sarà possibile integrare i mercati su scala europea riducendo le posizioni dominanti che ancora li condizionano. Le tensioni di questi giorni sul costo dei combustibili evidenziano seri problemi per la gestione del "rischio prezzo" da parte di molti settori industriali. Il mercato elettrico italiano è purtroppo ancora un mercato "spot" e deve essere completato. Per queste ragioni tra i primi temi che Confindustria dovrà affrontare con il nuovo Governo ci sarà il completamento del mercato elettrico nel quale la realizzazione di un sistema di prezzi a termine, sia fisico che finanziario, costituisce una priorità per favorire maggiore economicità e adeguati se-

 Antonio Costato



gnali per lo sviluppo di nuovi investimenti.

Nella fase di generazione del mercato "a termine" dobbiamo prevenire la naturale tentazione degli operatori a negoziare in un ambito ristretto così da consentire loro di condizionare il meccanismo di formazione dei prezzi. La mia esperienza di "mercante" mi porta a essere sufficientemente prevenuto e diffidente in tal senso. In questa logica riteniamo importante anche il rafforzamento dell'assetto istituzionale di vigilanza e regolazione del mercato energetico».

 Alessandro Battaglia Parodi

Chi è Antonio Costato

*Laurea in Giurisprudenza, sposato con tre figli, Antonio Costato ha svolto la propria carriera in **Grandi Molini Italiani**, primo gruppo molitorio italiano e terzo per capacità produttiva in Europa, di cui è diventato presidente nel 2000. Tra il 2000 e il 2003 è stato presidente di **Euroflour**, l'Associazione esportatori europei di farina, e consigliere del Gam, il raggruppamento delle associazioni molitorie europee. Dal novembre 2006 è a capo di Confindustria Rovigo, diventata **Unindustria** dopo la fusione con Api. Dal 2007 è componente della Giunta nazionale di **Confindustria**. Da fine maggio è vice presidente di Confindustria con delega per i settori dell'Energia e del Mercato.*

LA SCOMMESSA DEL DOTTOR GIUSEPPE COSTANTINO DRAGAN

Sessant'anni di energia pulita e l'impegno per la costruzione dell'Europa Unita

La ButanGas, gruppo internazionale leader nella commercializzazione e distribuzione di GPL, ha tagliato lo **storico traguardo dei 60 anni**.

L'azienda infatti, presente oggi in diversi Paesi, è stata fondata nel 1948 a Roma dal **dott. Giuseppe Costantino Dragan** che volle scommettere fin da allora sul mercato del GPL, un combustibile unico per le sue caratteristiche, duttilità e grande facilità di utilizzo.

I vantaggi del GPL, (pulito, ecologico, sicuro e dall'alto potere calorifico), sono conosciuti ormai da tutti e il mercato costituisce oggi una realtà ampiamente consolidata ma allora, nel 1948, quando ancora non si parlava di efficienza e risparmio energetico, di inquinamento ambientale, di cambiamenti climatici e della necessità di possedere tanta energia in poco spazio, il fondatore, con determinazione e lungimiranza, sceglieva questa strada.

ButanGas da sessant'anni cresce con successo e agisce concretamente mettendo in atto una filosofia semplice e concreta: migliorare la qualità della vita garantendo un'energia pronta e pulita nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente.

Il 25 maggio a Palma di Maiorca **il dott. Giuseppe Costantino Dragan e la dott.ssa Daniela Veronica Gusa de Dragan**, rispettivamente Presidente-fondatore e Presidente-esecutivo della ButanGas, hanno festeggiato insieme ad un folto gruppo di collaboratori due importanti anniversari del gruppo: **i 60 anni della ButanGas e i 40 anni della Fondazione Europea Dragan**.

La FED, inaugurata nel 1968 nella splendida isola delle Baleari e oggi con Sedi in vari Paesi, ha sempre sostenuto e diffuso il concetto che l'Europa non può essere solo quella delle istituzioni e delle direttive di Bruxelles, né può limitarsi alla sola unificazione economica e dei mercati. Il Fondatore esplicitava: *"Una delle nostre maggiori preoccupazioni è contribuire alla creazione di una comunità*

culturale europea e alla formazione della coscienza europea". Da un lato la ButanGas, garanzia di energia pulita nel rispetto dell'ambiente; dall'altro la Fondazione Europea Dragan, forte impegno culturale per l'integrazione europea: due campi che si intrecciano e che camminano insieme lasciando un'impronta duratura e un insegnamento per tutti, a livello di cultura d'impresa e di impresa per la cultura.



SISTEMA ELETTRICO MONDIALE

Il petrolio è sempre più caro ma inquina meno ed è più efficiente

Il convegno di Assocarboni: «Non è realistico pensare a una riduzione dei consumi». Non facciamoci illusioni con le rinnovabili, la sola alternativa valida è il nucleare. Con il Protocollo di Kyoto si rischia di restare gli ultimi della classe

Politiche di utilizzo integrato di tutte le risorse energetiche e revisione, al ribasso, degli obiettivi di riduzione dei consumi elettrici, anche non aderendo ai protocolli internazionali. Queste le conclusioni del convegno organizzato da Assocarboni, l'Associazione generale operatori carboni, dal titolo "Quale futuro per il sistema elettrico italiano".

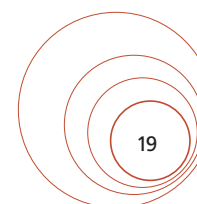
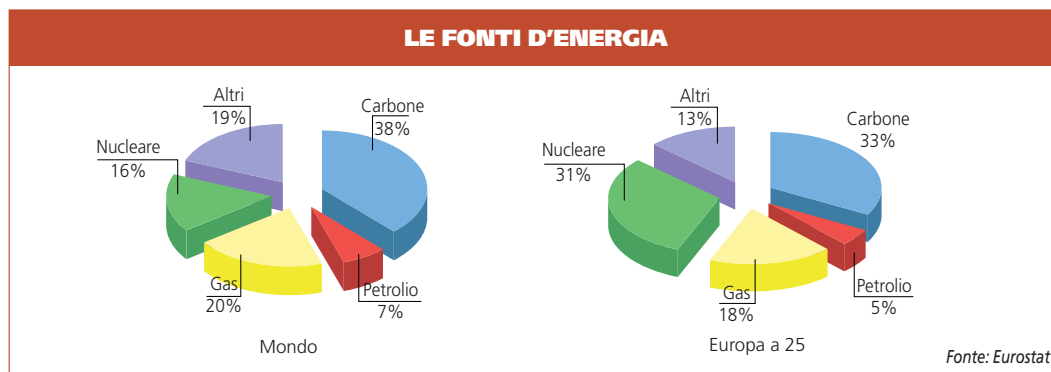
Il carbone rimane il combustibile numero uno del mondo ed entro il 2030 aumenterà del 55% la domanda di energia primaria, arrivando a 17 miliardi di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio). E saranno proprio i combustibili fossili a soddisfare la quasi totalità della crescita di tale domanda (84%). In questo ambito il carbone sarà sempre più richiesto, arrivando a un'impennata della domanda del 73%, in base alle stime dell'Energy agency. Secondo Pasquale de Vita,

presidente dell'Unione Petrolifera, se si attuassero azioni di riduzione dei consumi, i 17 miliardi preventivati potrebbero arrivare a 15, non un gran traguardo quindi. «I temi da affrontare sono due, quello ambientale e quello dei biocarburanti» spiega De Vita. «Nel primo caso occorre lavorare sull'efficienza energetica e sulla cattura della CO₂, sfruttando le tecnologie. Con i rincari dei prezzi del petrolio ora rientreranno in gioco sia l'energia fotovoltaica, sia quella eolica, finora troppo costose. Ma la vera fonte che potrebbe cambiare la situazione è il nucleare. Enormi critiche sono state sollevate nei confronti dei biocarburanti per i contraccolpi negativi sulla filiera alimentare. Per ovviare a questo problema - sostiene De Vita - occorrerebbe arrivare presto alla seconda generazione di biocarburanti, cioè quelli derivanti dalle biomasse

e dagli scarti del legno. Purtroppo il Parlamento ha approvato una legge di regolamentazione di questo mercato che, in pratica, ostacola la messa in circolazione dei biocarburanti anche di prima generazione e rende inutilizzabili gli incentivi relativi».

De Vita individua nel carbone la fonte più sicura di energia per lo stoccaggio e l'approvvigionamento. Negli ultimi anni, tuttavia, sono cresciute le tensioni sui prezzi, determinate da una maggiore rigidità dei Paesi dell'Opec che oggi, in pratica, controllano il 100% del mercato dei combustibili fossili, anche se sulla carta ne hanno in mano solo il 45%. Quindi, sostiene De Vita, il nucleare sembra essere l'alternativa valida, inserita in un contesto in cui si crei il giusto mix di utilizzo per la produzione elettrica tra rinnovabili, carburanti fossili e nucleare.

[continua a pag. 21]



Il presidente Clavarino: «Un nuovo piano energetico senza utopie»

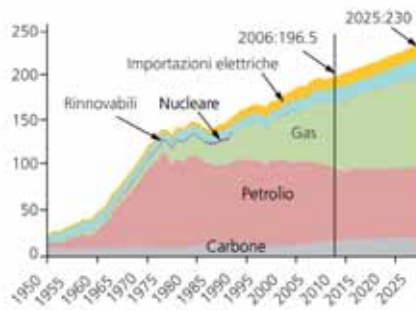


«L'Italia - sostiene il presidente di Assocarboni, **Andrea Clavarino** - ha bisogno di un piano energetico nazionale che metta d'accordo Stato e Regioni e che restituisca autorevolezza al potere centrale. Solo in questo modo si potrà raggiungere un'efficienza energetica che riduca i consumi del 10%. Serve, però, il giusto mix per la produzione elettrica e serve anche il nucleare. Non facciamoci illusioni con le rinnovabili: non siamo riusciti ad avviare la macchina in vent'anni, ora rischiamo di trasformarlo in un brutto sogno. Anche per ciò che riguarda gli obiettivi del Protocollo di Kyoto, credo che non raggiungeremo mai i parametri imposti, perché partiamo da livelli più bassi di emissioni e di consumo energetico rispetto agli altri Paesi. Serve una visione meno utopistica del quadro energetico italiano e mi sembra che, nonostante il momento politico delicato, l'argomento dell'efficienza energetica trovi d'accordo entrambi gli schieramenti politici».

a.a.

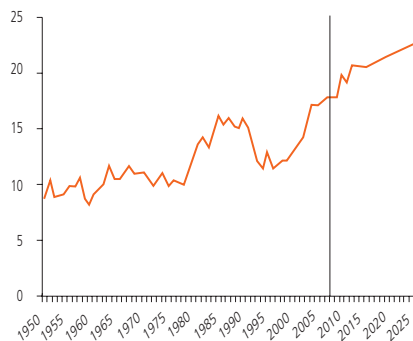
SCENARI ELETTRICI

Italia: domanda di energia
(dati espressi in milioni di tonnellate)

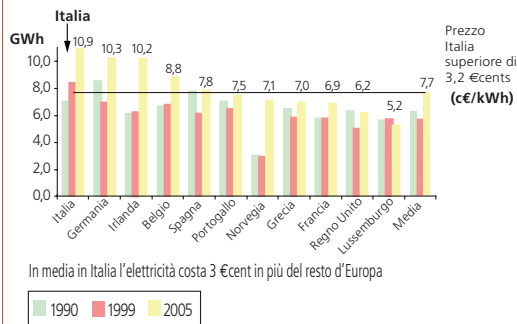


Fra 1981 e 2006:
Dipendenza da importazioni immutata all'83%
Dipendenza da idrocarburi immutata all'80%

Italia: consumi di carbone
(dati espressi in milioni di tonnellate)

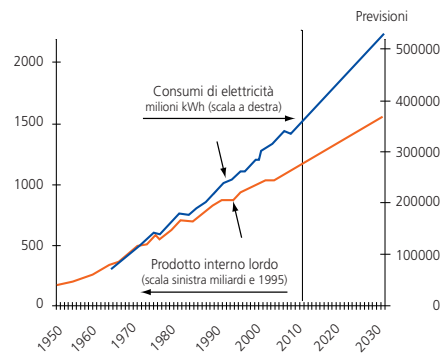


Prezzi elettricità all'industria
(con un consumo di 330 TWh, significa una spesa annua di 10 miliardi €)



In media in Italia l'elettricità costa 3 €cent in più del resto d'Europa

Prodotto interno lordo (mld. e 1995) e consumi elettricità
(dati espressi in milioni di kWh)

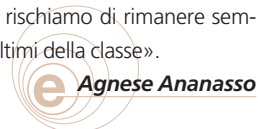


Fonte: Eurostat

Anche secondo **Davide Tabarelli**, presidente di **Nomisma Energia**, le rinnovabili non sono la soluzione, specialmente se consideriamo che l'Italia è il Paese dell'Ocse con più fallimenti politici in questo ambito. «Dall'81 a oggi in Italia - sostiene il manager - la domanda di energia è cresciuta di 50 Megatep, di cui solo 2 sono soddisfatte ricorrendo alle

rinnovabili. L'Italia si è posta degli obiettivi ambiziosi, specialmente se si considera che partiva da consumi energetici già molto ridotti e che rimane un Paese ad alta efficienza energetica. Se confrontiamo la nostra produzione industriale con quella di Cina e India, la nostra è di alta qualità, perché produciamo inquinando meno.

L'esempio tangibile di questa qualità è la nuova centrale **Enel** di Civitavecchia, probabilmente l'impianto più tecnologicamente avanzato al mondo. In questo contesto dobbiamo evitare di prendere impegni pressanti come il Protocollo di Kyoto, altrimenti rischiamo di rimanere sempre gli ultimi della classe».



Agnese Anasso

LE LIBERALIZZAZIONI

Con la rivoluzione di luce e gas le Utilities vanno a caccia del cliente

Oltre 3 milioni di piccoli clienti hanno scelto le opportunità del mercato libero Sulla contesa pesa il boom del prezzo del petrolio

C'era una volta la bolletta di luce, una striscia di carta con numeri spesso di difficile traduzione, che ci veniva recapitata dall'**Enel**, l'oligopolista, con scadenza bimestrale. Un appuntamento fisso da onorare in coda alle Poste con un altro modulo di versamento per le spese del gas. In prevalenza dominava il nome dell'**Eni** e per il gas della municipalizzata della città.

Con le liberalizzazioni lo scenario è cambiato e non solo per i nomi stampigliati sui bollettini.

Nuove e più grandi aziende sono nate dalla fusione delle municipalizzate locali. Una spinta aggregativa che ha dato vita a imprese importanti e dal peso specifico rilevante.

Il processo è destinato a continuare e va di pari passo con la possibilità dell'utente, sia esso singolo o famiglia, sia esso piccola o media impresa, di scegliere il gestore non solo che ti fa pagare di meno, ma che è in

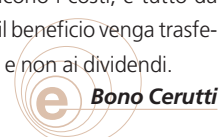
grado di fornirti il servizio più comodo, come per esempio il pagamento in un'unica soluzione di acqua, luce e gas e ovviamente non solo alla Posta, ma via Internet, al supermercato, in tabaccheria.

Nel settore elettrico le Utilities **A2A** e **Iride** rappresentano l'11% del mercato che una volta era tutto dell'Enel. Nell'arco dei primi otto mesi dall'apertura dei mercati, da luglio 2007 al febbraio di quest'anno, 3,1 milioni di clienti (due milioni di partite Iva e 1,1 milioni di famiglie) hanno scelto le opportunità del mercato libero. Enel ha intercettato 1,3 milioni di partite Iva e 900mila famiglie. I restanti 900mila sono stati appannaggio di altri operatori.

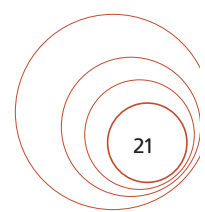
Ancora più evidente la rivoluzione nel settore del gas. Sei società (**Hera**, **A2A**, **Enia**, **Ascopiave**, **Iride** e **Acegas**) con circa 20 milioni di abitanti serviti hanno un terzo del mercato. Nei rifiuti e nettezza urbana i primi tre

(**Ama Roma**, **Hera**, **A2A**) hanno quasi il 15% del mercato.

Tutto bene, dunque? Nonostante la crescita delle promozioni (tariffe biorarie, prezzi bloccati per due anni, energia verde e altro), secondo un sondaggio dell'**Autorità per l'energia elettrica e il gas**, circa il 50% dei clienti domestici sono incuriositi dalle offerte dei nuovi fornitori, ma altresì preoccupati dall'idea di cambiare. Per non perdersi tra le offerte è utile la scheda del confronto prezzi definita dall'Autorità (www.autorita.energia.it). Resta il fatto che chi si aspettava uno scontro commerciale, come accaduto nelle Tlc, è rimasto deluso. Il boom del prezzo del petrolio ha reso assai simili tra loro le offerte e di sconti e ribassi significativi se ne vedono pochi. Se è vero che le sinergie riducono i costi, è tutto da verificare se il beneficio venga trasferito ai clienti e non ai dividendi.



Bono Cerutti



**TURBOGENERATORI**

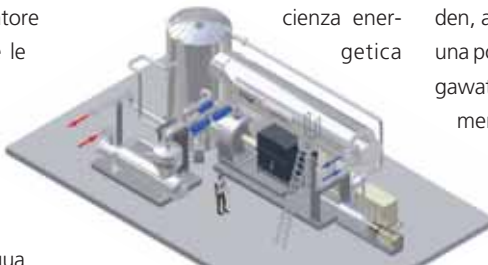
Produrre energia con tecnologia Orc

Si diffondono in Europa gli impianti basati sull'Organic rankine cycle. L'offerta dell'italiana Turboden che vanta già una potenza installata di 60 MW elettrici

Il principio del ciclo rankine organico (Orc - Organic rankine cycle) si basa su un turbogeneratore che funziona come una normale turbina a vapore acqueo per trasformare energia termica in energia meccanica e successivamente in energia elettrica mediante un apposito generatore elettrico, con la differenza che le turbine Orc funzionano con un vapore organico, generato dall'evaporazione e successiva espansione in turbina di un fluido organico, con più elevata massa molecolare rispetto all'acqua e minore velocità di rotazione della turbina. L'utilizzo di fluidi diversi dal-

l'acqua per realizzare cicli di potenza consente di costruire macchine di piccola potenza efficienti, affidabili, con funzionamento automatico non presidiato, bassi costi di manutenzione e una durata media di vent'anni.

Il ciclo Orc presenta una elevata efficienza energetica



Turbogeneratore standard T1100 installato da Turboden a Vipiteno (Italia) per la Thermo Wipptal

totale: il 97-98% della potenza termica entrante viene trasformato in energia elettrica (circa il 18%) e calore (circa il 79%), con perdite termiche estremamente contenute (solo il 3%). Pioniere in Italia di questa tecnologia è stata la bresciana Turboden, attiva dal 1980, che vanta oggi una potenza installata di oltre 60 megawatt elettrici, distribuiti principalmente in Germania (51 impianti installati), Austria (27) e Italia (16).



Le lampade ecologiche da interni di Careca

Basate su tecnologia Led da 40 a 70 watt non contengono sostanze nocive e non emettono raggi Uva

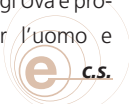
Due nuovi modelli di lampade a risparmio energetico con tecnologia Led. Sono il risultato della collaborazione tra Careca, azienda emiliana di prodotti tecnologici, e **FoxSemicon Integrated Technology**, che produce semiconduttori. Il modello da incasso T-Bar è dotato di Led da 40 watt che consentono di contenere i consumi in misura proporzionale alla luce emessa. Ideali

per negozi, banche, uffici, alberghi, ospedali, musei o scuole, le lampade T-Bar possono essere regolate in modo automatico o manuale: se la potenza viene abbassata, il consumo energetico è proporzionalmente limitato. Il modello a sospensione B1 prevede un'intensità di 70 watt, utilizzabile per illuminare ambienti più grandi, come palestre, supermercati, parcheggi indoor. Entrambe le solu-



I Led non sono installati solo all'aperto. Indoor permettono il 50% di risparmio

zioni, se paragonate a sistemi di illuminazione tradizionali, permettono un risparmio energetico superiore al 50%. Realizzati senza ricorrere a mercurio, piombo o altri metalli pesanti, non emettono raggi Uva e promettono sicurezza per l'uomo e l'ambiente.



ESCO

Le società che rischiano in proprio e ti fanno risparmiare sulla bolletta

Chi sono e come operano le imprese che curano l'efficienza energetica di un edificio. Guadagnano solo a traguardo raggiunto. Tra i maggiori clienti aziende del tessile, vernici, tintorie, concerie, industria turistica e alimentare

È un mondo variegato e dai confini molto labili, quello delle Esco: c'è incertezza sui numeri, ma anche sulla definizione stessa. I tipi di contratto sono spesso molto diversi e in Europa ogni Paese ha una regolamentazione differente.

Le Energy saving company (da qui l'acronimo Esco) sono società che studiano, realizzano ed eventualmente gestiscono interventi per ridurre i consumi energetici per conto di aziende, enti pubblici o privati cittadini. «Ma ciò che in tutto il mondo contraddistingue una Esco - spiega Gianfranco Graziotti, presidente di Assoesco - è il rischio che si assume quando avvia un intervento». Tali società, infatti, guadagnano soltanto se i loro servizi funzionano, ovvero se permettono di migliorare l'efficienza energetica di un edificio e dunque di risparmiare sui costi della bolletta.

Protagonisti a confronto

Energia24 ha ospitato una tavola rotonda dedicata al mondo delle Esco alla quale hanno partecipato **Gianfranco e Giorgio Graziotti**, rispettivamente presidente e segretario di **Assoesco**, rappresentanti di **Energy saving** e della società a capitale misto **Esco Tuscìa**; **Andrea Tomaselli**, amministratore unico di **Heat&Power**; **Giovanni Bartucci**, dello **Studio Bartucci** e **Flavio Brandolese**, system engineer della società milanese **Mgm**.

Le Esco anticipano i soldi dell'intervento e guadagnano sull'effettivo risparmio ottenuto, sia nel caso in cui mantengano la gestione dell'impianto e assumano la fornitura dell'energia, sia nel caso in cui le apparecchiature siano invece curate dai clienti (in questo caso il risparmio sulla bolletta viene diviso tra i due soggetti).

Nate negli Stati Uniti dopo la crisi energetica degli anni Settanta, le Esco non hanno ancora trovato in Europa un riconoscimento ufficia-

le, dato che non esiste una regolamentazione unitaria.

Definizione e statuto

Tanta varietà nelle definizioni e nei tipi di contratto rende difficile stabilire il numero di Esco presenti in Italia. Una definizione "larga" tiene conto di tutte le società che hanno richiesto all'Authority per l'energia elettrica i "Certificati bianchi" con cui è premiato il risparmio energetico. I protagonisti della nostra tavola rotonda hanno

e Gianfranco Graziotti

e Giorgio Graziotti

e Giovanni Bartucci


esposto alcune cifre. Queste dicono che le società accreditate sono quasi un migliaio, ma soltanto cinquanta parteciperebbero effettivamente alla Borsa termica. E di queste, appena 25 sono iscritte ad Assoesco.

Lo statuto dell'associazione, nata nel luglio 2005 in seguito all'introduzione del mercato elettrico nel nostro Paese, mette al centro il concetto del rischio (vedi anche *Energia24* n. 1 pag. 33). Per essere considerati soci fondatori o ordinari occorre infatti (secondo l'articolo 5 dello statuto) che le aziende "svolgano attività tipica di Esco nel settore del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili, ovvero facciano progettazione, realizzazione e assunzione del rischio del mancato risparmio a proprio carico".

In effetti una normativa non c'è...

Non c'è una regolamentazione europea unitaria per le Esco. L'Italia è, anzi, piuttosto all'avanguardia rispetto ad altri Paesi, sebbene rimangano ancora alcune criticità, legate soprattutto all'accesso ai finanziamenti. Durante la tavola rotonda organizzata con i manager delle Esco è più volte emerso che le leggi che trattano questioni di risparmio energetico prevedono in effetti che, tra le figure accreditate a fare i sopralluoghi e i progetti per gli interventi, vi siano le Energy saving company. Ma la mancanza di incentivi statali o di direttive precise rende più difficile il loro operato.

I rapporti con la Pa

Diversa è la questione per quanto riguarda i rapporti con la Pub-

blica amministrazione, resi più semplici dall'articolo 6-bis della legge 125/2007 che precisa: "Al fine di favorire la liberalizzazione del mercato dell'energia e lo sviluppo del mercato dei servizi energetici, con propri regolamenti il ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, semplifica le procedure per l'accesso da parte delle Pubbliche amministrazioni a finanziamento tramite terzi e ne favorisce il ricorso a servizi energetici volti all'efficienza energetica, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

Come operare tra pubblico e privato

Sul tema dei rapporti tra Esco e amministrazioni pubbliche, i pareri dei rappresentanti delle Esco sono contrastanti: secondo Tomaselli (Heat & Power) e Bartucci (Studio Bartucci) lavorare con il pubblico è più difficile, a causa delle lentezze e complicazioni burocratiche. Diversa l'esperienza di Gianfranco Graziotti, che con la Provincia di Viterbo e 46 Comuni del territorio

e Andrea Tomaselli



e Flavio Brandolese



ha dato vita a Esco Tuscia, che si occupa soprattutto di pubblica illuminazione e impianti termici di scuole e ospedali.

Non sempre, del resto, va meglio con i privati: se è facile lavorare, dice per esempio Tomaselli di Heat & Power, con grandi realtà come l'Ikea, sensibili anche per tradizione alle tematiche ambientali, più

Esperienze

È interessante notare la diversità dei percorsi che hanno indotto i professionisti a costituire una Esco. Giovanni Bartucci, per esempio, è un ingegnere ambientale che ha iniziato facendo consulenze in questo settore, specializzandosi poi in Carbon management ed Emission trading. Il passaggio al sistema dei Certificati bianchi - e quindi delle Esco - è stato breve. Heat & Power, invece, è un'azienda piemontese che fa impianti di cogenerazione, producendo energia elettrica e riscaldamento. «Applichiamo lo schema Esco puro - spiega l'amministratore unico Tomaselli - ovvero realizziamo impianti che restano di nostra proprietà e li alimentiamo con il nostro gas, metano o biogas, che acquistiamo dai fornitori».

difficile è convincere alcuni piccoli imprenditori, spesso diffidenti ad affidare in outsourcing alcune attività della gestione aziendale e convinti che il risparmio energetico si possa "fare da sé".

I potenziali clienti: le Pmi italiane

Le aziende che più frequentemente si rivolgono alle Esco, o dimostrano interesse per il loro servizio, sono quelle dei settori più energivori, quali, per esempio, il tessile, i produttori di vernici industriali, le tintorie, le concerie e l'industria alimentare. Ma tra i clienti delle Esco ci sono spesso anche hotel e strutture ricettive. L'interlocutore, in azienda, è solo raramente l'energy manager, più spesso l'imprenditore stesso, oppure i

responsabili degli uffici tecnico-manutentivi.

I finanziamenti

Il punto dolente del sistema Esco è la difficoltà, condivisa da tutti gli intervistati, di accedere ai finanziamenti: le banche si dimostrano spesso diffidenti o non preparate. «Il problema si supera soltanto con gli istituti che hanno già avuto un'esperienza, positiva, con una Esco» spiega il presidente dell'associazione Gianfranco Graziotti. Più semplice è accedere al credito quando si chiede di finanziare l'installazione di un impianto fotovoltaico, in parte grazie agli incentivi statali previsti dal "Conto energia", in parte perché si tratta di un sistema ormai noto e diffuso.

Gli istituti principali offrono ge-

neralmente "pacchetti" ad hoc per le imprese, finalizzati a interventi di risparmio energetico. Queste banche garantiscono l'impegno a finanziare progetti di messa in efficienza energetica. Tuttavia confermano che non esistono prodotti dedicati alle Esco. «Mancano strumenti specifici per noi - dice infatti Tomaselli - e questo è un problema che si dovrebbe risolvere a livello normativo, attraverso leggi che equiparino i contratti delle Esco a quelli dei project financing, abbattendo così i rischi per chi fornisce le risorse finanziarie». I progetti delle Esco, conclude Tomaselli, somigliano a quelli di project financing, sebbene siano di taglio più piccolo (in media dai 100mila euro a qualche milione).

 **Giovanna Mancini**

Purché non ci si improvvisi...

*Uno spaccato di quella che è la realtà italiana per le Esco ci è offerto da **Cogenpower** e dal suo presidente e amministratore delegato, **Francesco Vallone**. Il manager del gruppo esprime così la propria opinione sull'Energy management e sul ruolo che le Esco devono ricoprire per risultare realmente utili alle Pmi nazionali, interessate da importanti cambiamenti sia dal punto di vista della normativa, sia da quello della coscienza ambientale. «È innegabile - spiega Vallone - una maggiore attenzione alle fonti e alle tecnologie rinnovabili dovuta all'innalzamento dei costi petroliferi e a una fortissima pressione mediatica sui gas serra e sugli accordi di Kyoto, che ha portato alla nascita dell'energy manager. Questa figura, necessaria per legge in tutte le aziende nelle quali il comparto energetico raggiunge il 10% del costo operativo, si occupa di gestire gli investimenti in tecnologie energetiche o di produzione come gli impianti di cogenerazione o i pannelli solari o di risparmio energetico come la coibentazione». Investimenti di questo tipo, se efficaci, comportano non solo una marcata riduzione delle bollette energetiche, elemento di sicuro interesse per le industrie, ma anche un importante ritorno d'immagine, fattore di certo non trascurabile se l'interlocutore è una società dedicata al mondo consumer. «Per questo nascono le Esco, per riuscire a offrire un servizio a tutte le imprese che necessitano rinnovare il proprio sistema energetico. Una Energy service company si occupa, infatti, non solo di finanziare l'investimento tecnologico dell'azienda, ma anche di ottenere per quest'ultima titoli di efficienza energetica».*

Ma la crescita delle Esco in Italia non ha preso il volo. «Questo perché molti studi professionali specializzati si sono improvvisati Esco, frazionando in molti casi i servizi a seconda delle proprie conoscenze - spiega Vallone -. Il mercato si è così diviso tra chi ha preferito ricoprire un ruolo finanziario all'interno dell'investimento tecnologico e chi, invece, ha messo a disposizione le proprie competenze per direzionare l'investimento. L'offerta deve essere, invece, integrata e comprendere tutti gli aspetti dell'energy management, così da poter seguire il cliente in tutte le fasi del percorso».

g.b.